

Domenica, 19 Settembre 2010

Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica
Onorevole Mariastella Gemini

Cc:

Presidente della Commissione Adozioni Internazionali, Sen. Dr. Carlo Amedeo Giovanardi,
Sottosegretario di Stato

Alla Vice-presidente della Commissione Adozioni Internazionali, dott.ssa Daniela
Bacchetta

Al rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione in Commissione Adozioni
Internazionali dr. Carlo Della Toffola

Ogg. Richiesta di un incontro in materia di benessere scolastico dei bambini e delle bambine adottati

Onorevole Ministro Mariastella Gelmini,

siamo un gruppo di associazioni di volontariato, famiglie, enti autorizzati alle adozioni internazionali, operatori attivi nel campo dell'adozione, che le chiedono un incontro sul tema urgente del benessere scolastico delle bambine e dei bambini adottati.

I bambini adottati nella scuola italiana spesso vengono considerati secondo due categorie macroscopiche: quella dell'intercultura e quella dell'handicap. Intercultura quando si tratta di affrontare il tema delle "differenze", handicap quando si tratta di difficoltà nell'apprendere e nel vivere a scuola. Entrambe le categorie non sono sempre pertinenti alla realtà dei bambini adottati.

Sia l'Istituto degli Innocenti che la Commissione Adozioni Internazionali hanno, in questi anni, dedicato al tema del vissuto scolastico dei bambini e delle bambine adottati, attenzioni e lavoro con convegni, corsi di formazione studi e libri. Sempre più le associazioni familiari e gli enti autorizzati si sono trovati coinvolti in analogo lavoro anche su richiesta delle famiglie che ad essi si rivolgevano. Sono stati aperti sportelli di sostegno per le famiglie e gli insegnanti. Sono stati avviati percorsi di sensibilizzazione per i docenti e attivati strumenti di confronto con il mondo della Scuola. Molti sono gli operatori esperti (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, insegnanti) che si sono attivati.

Tuttavia non si è ancora arrivati ad un confronto a livello istituzionale tra Ministero e chi opera ed è coinvolto nel mondo dell'adozione, non tanto per creare una nuova categoria di cui la scuola "dovrebbe" occuparsi, ma per creare a livello "alto" consapevolezza e sensibilità su un tema che tocca da vicino migliaia di bambini e bambine, ragazzi e ragazze e le loro famiglie (sono circa 4000 le nuove famiglie che si formano ogni anno per adozione). Sensibilità che permetta quindi l'individuazione di strumenti efficaci per il benessere dei minori e delle loro famiglie.

Sono tanti i bambini che vengono adottati fra i 5 e i 7 anni di età, alle soglie della scuola Primaria. Bambini che, arrivando in Italia, si trovano catapultati in un mondo, per loro, nuovo e sconvolgente. Sono ancora senza legami certi. Provengono da realtà totalmente differenti. Provengono da storie in cui la loro crescita non ha ricevuto quelle cure, quelle attenzioni che permettono uno sviluppo armonico. Hanno, dentro di loro, età diverse che convivono tutte assieme. Le tappe del loro sviluppo hanno subito sbalzi, salti. Quello che si nota, spesso, in classe, è una sorta di immaturità. Una grande fatica, emotiva, cognitiva. Una difficoltà ad apprendere che richiede tempo e dedizione. Essere stati adottati significa essere passati da un mondo ad un altro, da un prima ad un'ora. Significa aver passato una fase di "transizione" dallo stato dell'abbandono allo stato dell'appartenenza.

L'Istituzione Scuola ha un ricca storia per quel che concerne il venire incontro alle necessità dei bambini e dei ragazzi. E' su tale storia che riteniamo si debba lavorare per aprire strade che rendano meno difficoltosa e in salita la vita scolastica dei bambini e dei ragazzi adottati. Non creando una nuova sottocategoria in cui incasellare bambini "problematici", bensì rendendosi disponibili a pensare ogni bambino come avente diritto di attenzione. Attenzione, nel caso dei bambini adottati, a quelle specificità dovute alle loro fasi di transizione, e in cui spesso si ha solo e soprattutto bisogno di tempi e spazi adeguati.

Per tutti questi motivi le chiediamo urgentemente un incontro per avviare un confronto e un dialogo fattivi sul tema.

In particolare desideriamo sollecitare un confronto sul tema dell'inserimento dei bambini e delle bambine adottati a scuola con particolare riferimento al passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e al primo inserimento scolastico dei bambini. Perché questa è, a nostro vedere, una delle fasi su cui più urgente è il lavoro in seguito a recenti segnalazioni arrivate da tante famiglie. Finora, nel passaggio dalla scuola dell'Infanzia alla Primaria, le relazioni scritte dai servizi che avevano in carico le famiglie e dagli operatori degli enti autorizzati assieme all'opinione degli/delle insegnanti, permettevano la gestione di tempi di inserimento che rispettavano le realtà dei bambini. Oggi, per i bambini adottati che hanno bisogno di un anno in più alla scuola dell'infanzia, è richiesta sempre più frequentemente la certificazione della disabilità.

Alleghiamo su tale tema un Dossier che potrebbe essere uno spunto per cominciare il lavoro.

Aspettando un riscontro le porgiamo i nostri più distinti saluti,

I firmatari

Per le associazioni famigliari:

Genitori si diventa Onlus (Associazione promotrice dell'iniziativa), Amici dell'Adozione, Associazione Famiglie Adottive Alto Vicentino (AFAAV), Associazione Famiglie Adottive Insieme per la Vita Onlus (AFAIV), Associazione Genitoriche, Associazione Genitori Adottati - Sostegno Adozioni Sardegna (AGA), Associazione Genitori di Cuore, Associazione I bambini del Cuore, Associazione Nazionale Famiglie Adottive ed Affidatarie (ANFAA), Batya , Ci Vuole Un Villaggio, Dalla parte dei bambini Onlus, Famigliamo, Dammi la mano – Affidato e dintorni, Il Brutto Anatroccolo, La Casa dei Sogni – Faenza, La Gabbianella ed altri animali, La Ginestra – Sesto Fiorentino, L'altro marsupio, Le Radici e Le Ali – Associazione di famiglie adottive, Zorba - Associazione di genitori adottivi e affidatari. (Tutte queste associazioni aderiscono al Coordinamento delle associazioni

famigliari CARE – Coordinamento Associazioni Reti Esperienza). Associazione Tangram. Associazione Mandibole Allenate.

Per gli Enti Autorizzati:

Ai.Bi. – ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI; AGENZIA REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - Regione Piemonte; AMI - AMICI MISSIONI INDIANE; ASSOCIAZIONE AMICI TARENTINI; ASSOCIAZIONE AGAPE'; ASSOCIAZIONE ARCOBALENO; ASSOCIAZIONE ARIETE onlus; A.S.A. onlus Associazione Solidarietà Adozioni; ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO I.C.Y.C.; ASSOCIAZIONE I CINQUE PANI; ASSOCIAZIONE IL CONVENTINO; ASSOCIAZIONE IL MANTELLO; ASSOCIAZIONE LA CICOGNA; ASSOCIAZIONE MARIANNA; ASSOCIAZIONE MEHALA ONLUS; CENTRO ADOZIONI LA MALOCA; CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA; CIAI – CENTRO ITALIANO AIUTI ALL'INFANZIA; CIFA- CENTRO INTERNAZIONALE PER L'INFANZIA E LA FAMIGLIA; CRESCERE INSIEME – ASSOCIAZIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI; FAMIGLIA INSIEME; FONDAZIONE AVSI; FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI; FONDAZIONE RAPHAEL; GRUPPO VOLONTARIATO SOLIDARIETA' GVS; I BAMBINI DELL'ARCOBALENO – BAMBARCO; IN CAMMINO PER LA FAMIGLIA I.C.P.L.F; INTERNATIONAL ADOPTION; ISTITUTO LA CASA; L'AIRONE; MISSIONARIE DELLA CARITA'; N.A.A.A. NETWORK AIUTO ASSISTENZA ACCOGLIENZA; N.A.D.I.A. - NUOVA ASSOCIAZIONE DI GENITORI INSIEME PER L'ADOZIONE; NOVA- NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE; SENZA FRONTIERE; SJAMO -SAO JOSE' AMICI NEL MONDO; S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION.

Per Servizi Territoriali: Coordinamento tecnico provinciale Adozione della Provincia di Parma, composto dagli operatori Assistenti Sociali e Psicologi delle équipes Adozioni dei Servizi Socio-sanitari della provincia di Parma (Dott.ssa Francesca Donati Assessorato alle Politiche Sociali Provincia di Parma)

E l'elenco degli operatori e genitori che hanno aderito alle lettere scritte da Genitori si diventa onlus riportate in calce al Dossier che appare qui di seguito.

Contatti:

E-mail: scuola@genitorisidiventa.org

Indirizzo: Anna Guerrieri, Via Colle Mancino 11, 67100 Genzano di Sassa, L'Aquila.

Cell.: 3477689099

DOSSIER

Nel momento del passaggio dalla scuola dell'Infanzia alla Primaria sempre più spesso viene chiesta la Certificazione di Disabilità per quei bambini che avrebbero bisogno di permanervi un anno oltre i sei anni. Qualcosa che riguarda da vicino la realtà dei bambini adottati. Nei mesi scorsi sono arrivate ad associazioni famigliari ed enti autorizzati, varie segnalazioni che riguardavano la difficoltà ad ottenere la possibilità che il proprio figlio rimanesse un anno in più, oltre i sei, alla scuola dell'infanzia senza una certificazione dell'handicap tramite ASL. Tale situazione è divenuta particolarmente urgente in seguito alla Circolare Prot. MIURAOOUSPMI R. U. n. 2843 del 24 /02 /2009 dell'USP di Milano. Tuttavia non riguarda solo la Provincia di Milano, bensì tanti contesti tra cui vale la pena citare il Veneto, la Liguria e il Lazio.

Per questo motivo, in Febbraio, l'associazione famigliare di volontariato Genitori si diventa onlus (www.genitorisidiventa.org) ha avviato uno scambio di lettere con l'USP di Milano al proposito e una richiesta di adesioni sui temi sollevati rivolta alle famiglie, ad altre associazioni famigliari ed enti autorizzati per le adozioni internazionali, come anche qualsiasi altro soggetto interessato al tema (servizi territoriali, operatori, ecc.).

Qui di seguito sono riportate le lettere scambiate con l'USP di Milano come anche le adesioni ricevute.

Al Dirigente Tecnico Ufficio Integrazione Alunni Disabili

Presidente del G.L.I.P. di Milano

Dott. Adriana Giampaoli

cc. Coordinatrice: Dirigente Scolastico

Dott. ssa Rita Garlaschelli

Ogg. Circolare Prot. MIURAOOUSPMI R. U. n. 2843 del 24 /02 /2009

Gentilissime Dott. Ssa Giampaoli e Dott.Ssa Garlaschelli,

Siamo stati informati da famiglie che si sono rivolte alla nostra associazione (Genitori si diventa onlus, www.genitorisidiventa.org) che, in seguito ad una circolare dell'USP di Milano, da questo anno scolastico non si può più rinviare l'inserimento di un bambino alla scuola elementare, se non dietro presentazione di un certificato di handicap rilasciato dalla ASL. In caso di adozioni o altre problematiche che non rientrano nell'handicap i bambini e le bambine debbono essere inseriti in prima elementare al compimento dei sei anni.

Questo ci porta ad aprire un confronto con la vostra istituzione perché riteniamo sia

necessario che tale posizione venga rivista e rivisitata. Iniziamo quindi col condividere con voi alcune considerazioni che ormai fanno parte del bagaglio comune di chi sia vicino al mondo delle adozioni e alle bambine e ai bambini adottati.

E' punto fermo di tutti noi che abbiamo a che fare con le famiglie adottive ed i loro bambini e ragazzi, che non si possa dar nulla per scontato quando si tratta di trovare la classe giusta per un bambino arrivato in Italia per adozione internazionale, soprattutto se da poco. Basti pensare a quanto spesso manchino informazioni approfondite (o anche non approfondite) sulle storie dei bambini prima del loro arrivo in Italia. Certamente, il più delle volte mancano indicazioni dettagliate sulle eventuali frequenze scolastiche o sui livelli di apprendimento dei bambini e dei ragazzi.

Non si può nemmeno sottovalutare che in vari paesi esteri l'ingresso alla primaria avviene in tempi diversi da quelli ormai preferiti in Italia. Come risulta da "I sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati" edito dall'Istituto degli Innocenti e prodotto da CAI, Ministero Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'anno 2005, nella Federazione Russa l'inizio delle elementari è indicato a 6/7 anni con la precisazione che la maggior parte dei bambini inizia a 7 anni. Per l'Ucraina è ugualmente indicata in 6/7 anni specificando che l'oscillazione è dovuta alla riforma in atto. Un altro dato interessante che emerge da un'analisi delle scuole di quei paesi è che, soprattutto per le fasce povere della popolazione, spesso è in vigore il pluriclasse. I bambini di varie età stanno in una stessa classe. Stare con bambini di età diverse può essere un problema dei nostri bambini, spesso per i bambini adottati (ad esempio in Etiopia o in Brasile) costituisce una normalità.

Anche solo queste informazioni di tipo culturale spiegano quanto diversificate possano essere le esperienze dei bambini adottati internazionalmente.

I bambini che arrivano per adozione internazionale, hanno bisogno di un lungo periodo di acclimatamento in famiglia e nel nuovo paese. Periodo necessario, non tanto per rafforzare la competenza linguistica, quanto per acquisire le competenze socio-affettive necessarie per un adeguato inserimento sociale. La letteratura e gli studi in materia di adozione richiamano sempre alla cautela nel rispetto dei tempi dei bambini e del loro bisogno di ricostruire una personalità spesso frammentata acquisendo almeno in parte la sicurezza e l'equilibrio emotivo necessari, per poter riconoscere appieno le nuove figure genitoriali, per iniziare un percorso di riconquista di un'infanzia perduta. Citiamo ad

esempio il testo “Scuola e adozione – Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori” a cura di Marco Chistolini, come anche “Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico” e “A scuola di adozione” di Anna Guerrieri e Maria Linda Odorisio.

L'inserimento a scuola rappresenta una tappa fondamentale per ogni bambino, e per i bambini adottati rappresenta una tappa a cui dedicare molta attenzione sia per gli aspetti relativi all'apprendimento che per quelli di tipo relazionale con gli insegnanti e con i compagni. Troppo spesso emergono situazioni di disagio in cui i bambini tirano fuori il proprio malessere sul piano del comportamento, innescando difficoltà di relazione coi propri compagni e con i propri insegnanti. Difficoltà che talvolta si accompagnano a criticità nell'apprendimento che vengono quindi ad incidere negativamente sull'autostima dei piccoli innescando una sorta di circolo vizioso.

Proprio per questo motivo, sono molti gli esperti in materia e gli operatori in campo di adozione che consigliano vivamente di prendere in considerazione la possibilità di inserire i bambini ad almeno una classe inferiore a quella corrispondente all'età anagrafica. Non si tratta di direttive da intendere in modo assoluto come adatte a “tutti” i bambini. Si tratta semplicemente di “possibilità” utili a “tanti” bambini adottati. E' bene che le istituzioni scolastiche siano consce di questo, come anche del fatto che spesso è stato rilevato come un affrettato inserimento scolastico, un super investimento in tal senso sulla scuola, talvolta porti con sé difficoltà così ingenti da mettere in discussione le fasi di inserimento in famiglia e da scatenare forti rischi di fallimento adottivo.

Come associazione familiare, da anni attiva nel settore della sensibilizzazione della scuola al tema dell'adozione, crediamo fermamente che la strategia vincente sia quella di non creare automatismi ma di invitare le scuole (dirigenti ed insegnanti) a fermarsi ad ascoltare le famiglie, a vedere il bambino e a pensare strade adatte a quel bambino specifico. Nei vari percorsi di sensibilizzazione per la scuola che abbiamo creato (a L'Aquila, Teramo, Terni e Reggio Emilia) questo è stato uno dei temi più ampiamente condiviso con gli insegnanti, i dirigenti e gli operatori dell'adozione che intervenivano.

Decidere con una circolare che tali decisioni siano da intendersi come regolate rigidamente mette, a nostro avviso, a rischio il benessere dei bambini stessi. L'adozione internazionale cambia in fretta e di anno in anno nuove sono le necessità dei bambini. Regolare l'inserimento in una classe tramite regole fissate a tavolino ci sembra incongruo,

bisognerebbe invece, e per davvero, abbandonare il pensiero di trovare soluzioni scolastiche perfette. Nei casi concreti si tratterà spesso di trovare la soluzione migliore per quello specifico bambino che si ha dinanzi in quell'istante, consci che si darà prevalenza a qualcosa su qualcos'altro e che ogni scelta comporterà anche rinunciare a qualche aspetto che si ritiene essenziale sulla carta ma poi poco affrontabile nella realtà. Di età, nei bambini, ne coesistono tante, età fisica, età emotiva, età cognitiva, età affettiva, e nei bambini adottati tali età sovente non sono in linea tra loro. Per questo noi adulti dobbiamo abituarci al fatto che le scelte vadano fatte di momento in momento anche in base all'idea di creare il "minor danno" possibile. I bambini adottati hanno bisogno di tempo perché tutte le età che vivono diventino armoniche tra loro. Può esserci un momento in cui il danno minore sia privilegiare l'età emotiva ed affettiva e momenti in cui l'età reale vada tenuta in conto stringente. E' giusto, per questo, pensare, a livello scolastico, di poter fare scelte che possano subire dei cambiamenti nel tempo. Un anno di scuola dell'infanzia in più, può essere fondamentale spazio di decompressione in un certo momento, come dopo, può essere utile e significativo (se possibile) un passaggio in avanti.

E' per tutte queste ragioni che vi invitiamo a riconsiderare quanto avete deciso con la Circolare oggetto di questa lettera e vi invitiamo a considerare invece quanto sia fondamentale che nelle scuole venga per prima cosa creata una sensibilità sul tema (creazione di settori di documentazione, sensibilizzazione di insegnanti tramite percorsi e corsi dedicati). In tal modo la fase di accoglienza dei bambini adottati sarà facilitata da una pre-conoscenza delle tematiche che li riguardano. Saranno poi il dirigente, l'equipe degli insegnanti e i genitori ad interagire per stabilire cosa fare assieme per quel che riguarda la scelta della classe di ingresso dei bambini. La scuola inoltre deve essere consapevole che le famiglie possono essere accompagnate nel loro percorso post-adottivo dalle equipe adozioni dei servizi, da operatori di enti autorizzati o da operatori di Neuropsichiatria infantile o privati e tener conto delle istanze che emergono in tali ambiti.

Aspettando un vostro riscontro su quanto scritto, vi porgiamo i nostri migliori saluti.

La risposta dell'USP di Milano non si è fatta attendere ed in pochi giorni è stata ricevuta la seguente Email:

"Con la presente siamo a ribadire che la normativa vigente consente ai soli soggetti disabili con certificazione di essere trattenuti nella scuola dell'infanzia oltre il limite di età consentito."

Nel frattempo tante erano state le adesioni alla lettera iniziale da parte di operatori del settore, di genitori adottivi e di futuri genitori, di associazioni famigliari e di enti autorizzati. Forti di questo sostegno e consapevoli di quanto tutto questo significasse per molte famiglie e soprattutto per il benessere dei bambini è stato inviato all'USP di Milano quel che segue senza più ricevere risposta:

Gentilissime

Dott. Ssa Giampaoli e Dott. Ssa Garlaschelli,

ho letto e riflettuto a lungo sulla risposta che mi avete fatto pervenire. Ve ne ringrazio. E' vero, la normativa che riguarda il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria quando si occupa di "permanenza" alla scuola dell'infanzia oltre i sei anni si occupa solo ed esclusivamente di handicap. E per handicap la legge è chiara: "E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione." (Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." Pubblicata in G. U. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.)

Ci sono bambini che arrivano per adozione internazionale che hanno seri problemi, disabilità, handicaps, ma la maggior parte di loro non ne ha. E non si può e non si deve certificare il falso nei loro confronti. Tuttavia, al tempo stesso, molti di loro vivono una situazione complessissima e difficile e si trovano in situazioni di "svantaggio". Vi prego quindi di fare un viaggio assieme a me e di provare ad immedesimarvi in un bambino di 6 anni compiuti che arrivi in Italia per adozione internazionale.

Non è figlio. Non lo è ancora spesso neanche per legge. Ma soprattutto non lo è negli affetti. Se è stato abbandonato alla nascita e subito istituzionalizzato non ha nessun codice affettivo o emotivo che gli lasci percepire cosa voglia dire essere figlio. Non è mai stato al centro dell'universo di nessuno. Non è mai stato realmente "guardato" e "visto". E' uno fra i tanti. Molti non hanno ricevuto gli abbracci e il contatto fisico necessari a sviluppare una percezione del proprio corpo e per questo la loro motricità è diversa, differente da quella dei più. Non ha interiorizzato quella che Bowlby definisce una "base sicura". Non sa (interiormente) su chi contare.

Ha un passato difficile, emotivamente impegnativo. C'è sempre un abbandono alla base di qualsiasi adozione, spesso c'è una precoce istituzionalizzazione, talvolta ci sono passaggi plurimi (famiglia, istituti, affidi). Talvolta ci sono abusi. Spesso maltrattamenti subiti o visti. Morti. Traumi.

E' piccolo, non sa pienamente cosa gli stia capitando. Le incertezze dell'adozione internazionale fanno sì che in genere i bambini non siano preparati all'adozione. Fanno un salto nel vuoto, dandosi a perfetti estranei, viaggiando verso l'ignoto, accettando un mondo nuovo che spesso li sovraccarica e sovrasta di aspettative affettive. Non appartiene ancora a questo nuovo mondo. Non lo sa. Non ne sa i colori, i sapori, le musiche, le filastrocche, le ninnananne. Non ne sa il clima o le stagioni. Non ne sa i modi di amarsi. Non appartiene qui, non appartiene più al suo prima. Non sa.

Chi di noi ce la farebbe? I bambini ce la fanno molto meglio di noi. Perché sono plastici. Perché sono coraggiosi. Perché si fidano (nonostante tutto) di noi. Perché sono resilienti.

Noi non ce la faremmo. O forse si, ma non sappiamo a che prezzo. Anche i bambini pagano un prezzo. Lo pagano anche a scuola, quando nella realtà di tutti i giorni scoprono un mondo che li fa sentire a disagio, li frustra, evidenzia le loro mancanze piuttosto che le loro risorse.

Ci sono bambini che indubbiamente, pur non avendo handicaps reali, hanno difficoltà legate al linguaggio. Non perché debbono cambiare lingua, ma perché all'inizio non hanno avuto una madre che gliela insegnasse una qualsiasi lingua. Ci sono bambini che di fatto si comportano in modo iperattivo, che hanno disturbi di attenzione, che non riescono se non a fatica ad interagire socialmente.

Loro non sono arrivati alla scuola primaria col loro bagaglio di attenzioni e cure riservate in genere ai bambini nati in Italia e con una famiglia amorevole accanto. Il loro bagaglio contiene altro. Cosa vogliamo farne? E' una valigia che contiene tanto, perché tante sono le loro risorse. Cosa vogliamo fare col resto? Con quello che risorsa può non esserlo nel nuovo contesto che vivono?

Sempre più spesso, e noi lo sappiamo con certezza, le famiglie adottive si trovano davanti alla certificazione dell'handicap per poter usufruire di un anno in più alla materna. In alcune zone bastano le lettere dei servizi sociali e degli enti. In altre la NPI accetta di certificare un po' a pioggia generici ritardi nell'area psicomotoria, depressione infantile, adhd. Talvolta si mette nero su bianco un disturbo pervasivo della personalità. Talaltra operatori disponibili parlano di disturbi del linguaggio (che non sempre ci sono). Perché lo fanno? Perché sanno che il bambino che hanno davanti ha bisogno di un "anno in più". Come si dice, per "maturare". Ovvero per poter dare un po' di senso alle emozioni, al mondo che lo ha accolto, e soprattutto al proprio caos e disordine interiore. Ci sono contesti in cui si fa riferimento alla scuola parentale (non sono contesti diffusi).

Non sono poche le famiglie che forzate (o convinte) ad un inserimento diretto e immediato in una classe si vedono poi incoraggiate dalle maestre a "retrocedere" il figlio. Si discute se non sia il caso di "fermarlo". Oppure iniziano un calvario con un bimbo costantemente indietro, costantemente frustrato. Si cerca quindi di chiedere il "sostegno", si iniziano le "terapie".

La cosa buffa è che la circolare di cui stiamo discutendo in questo scambio di lettere riguarda il passaggio dall'Infanzia alla Primaria. In quel caso non ci sono i margini se non quelli della certificazione dell'handicap. Invece quando arrivano bambini più grandi, la discussione non c'è. Tutto è lasciato alla famiglia e alla scuola ed è usuale che bambini di 7 anni siano inseriti in prima. Talvolta c'è così poca discussione che anche bambini di "età presunta" e quindi più grandi dei 7 anni dichiarati vengano inseriti in prima.

Questa è la realtà.

Su questa realtà vorremo come associazione aprire un dibattito, un confronto. La domanda è: "Cosa possiamo fare per i bambini adottati internazionalmente? Esistono delle condizioni di benessere a scuola che possiamo implementare?"

Si tratta di bambini che sono stati traditi dagli adulti. Si tratta di bambini che noi Italiani decidiamo di adottare, che andiamo a prendere dove sono nati e che portiamo qui. Abbiamo dei doveri nei loro confronti? Credo di sì. I bambini sono il patrimonio del mondo, quelli abbandonati lo sono una volta di più.

Queste lettere possono essere uno spunto, un inizio di confronto per avviare un lavoro serio assieme alla Scuola in tema di “adozione” affinché i nostri bambini possano trovare un ambiente che non ne ignori le storie, le necessità, le realtà. Questa volta non ci fermeremo ad uno scambio di opinioni con un'Istituzione, troppi sono i disagi che ci sono stati segnalati, troppe le esperienze difformi sul territorio nazionale.

ADESIONI SUI CONTENUTI DELLE LETTERE IN MATERIA DI INSERIMENTO SCOLASTICO DEI BAMBINI ADOTTATI

Riportiamo di seguito le adesioni pervenute in seguito alle due lettere che Genitori si diventa ha inviato all'USP di Milano per quel che riguarda gli effetti in della circolare Prot. MIURAOOUSPMI R. U. n. 2843 del 24 /02 /2009, per cui da questo anno scolastico non si può più rinviare l'inserimento di un bambino alla scuola elementare, se non dietro presentazione di un certificato di handicap rilasciato dalla ASL.

Molte adesioni erano corredate da esperienze, riflessioni e considerazioni. Talune esperienze sono state rese disponibili pubblicamente e stanno aparendo sul mensile di Genitori si diventa onlus, GSDInforma.

Associazioni Famigliari

Amici dell'Adozione,
Associazione Famiglie Adottive Alto Vicentino (AFAAV),
Associazione Famiglie Adottive Insieme per la Vita Onlus (AFAIV),
Associazione Genitori Adottati - Sostegno Adozioni Sardegna (AGA),
Associazione Genitori di Cuore,
Associazione Genitoriche,
Associazione I bambini del Cuore
Associazione Nazionale Famiglie Adottive ed Affidatarie (ANFAA),
Batya,
Ci Vuole Un Villaggio,
Dalla parte dei bambini Onlus,
Famigliamo,
Dammi la mano – Affidato e dintorni,
Il Brutto Anatroccolo,
La Casa dei Sogni – Faenza,
La Gabbianella ed altri animali,
La Ginestra – Sesto Fiorentino,
L'altro marsupio,
Le Radici e Le Ali – Associazione di famiglie adottive,
Zorba - Associazione di genitori adottivi e affidatari.
(Tutte queste associazioni aderiscono al Coordinamento di associazioni famigliari **CARE** – Coordinamento Associazioni Reti Esperienza).

Enti Autorizzati

Gli enti del coordinamento **Oltre l'Adozione** (AiBi, Ami, Avsi, Ciai, Associazione Il conventino, Istituto la Casa, In Cammino per la Famiglia, Fondazione Patrizia Nidoli, Movimento Shalom, Nadia),
Ai.Bi. – ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI;
AGENZIA REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - Regione Piemonte;

AMI - AMICI MISSIONI INDIANE;
ASSOCIAZIONE AMICI TARENTINI;
ASSOCIAZIONE AGAPE';
ASSOCIAZIONE ARCOBALENO;
ASSOCIAZIONE ARIETE onlus;
A.S.A. onlus Associazione Solidarietà Adozioni;
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO I.C.Y.C.;
ASSOCIAZIONE I CINQUE PANI;
ASSOCIAZIONE IL CONVENTINO;
ASSOCIAZIONE IL MANTELLO;
ASSOCIAZIONE LA CICOGNA;
ASSOCIAZIONE MARIANNA;
ASSOCIAZIONE MEHALA ONLUS;
CENTRO ADOZIONI LA MALOCA;
CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA;
CIAI – CENTRO ITALIANO AIUTI ALL'INFANZIA;
CIFA- CENTRO INTERNAZIONALE PER L'INFANZIA E LA FAMIGLIA;
CRESCERE INSIEME – ASSOCIAZIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI;
FAMIGLIA INSIEME;
FONDAZIONE AVSI;
FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI;
FONDAZIONE RAPHAEL;
GRUPPO VOLONTARIATO SOLIDARIETA' GVS;
I BAMBINI DELL'ARCOBALENO – BAMBARCO;
IN CAMMINO PER LA FAMIGLIA I.C.P.L.F;
INTERNATIONAL ADOPTION;
ISTITUTO LA CASA;
L'AIRONE;
MISSIONARIE DELLA CARITA';
N.A.A.A. NETWORK AIUTO ASSISTENZA ACCOGLIENZA;
N.A.D.I.A. - NUOVA ASSOCIAZIONE DI GENITORI INSIEME PER L'ADOZIONE;
NOVA- NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE;
SENZA FRONTIERE;
SJAMO -SAO JOSE' AMICI NEL MONDO;
S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION.

Servizi Territoriali

Coordinamento tecnico provinciale Adozione della Provincia di Parma, composto dagli operatori Assistenti Sociali e Psicologi delle équipes Adozioni dei Servizi Socio-sanitari della provincia di Parma

Dott.ssa Francesca Donati
Assessorato alle Politiche Sociali Provincia di Parma

Operatori

Dr. Michele Augurio (Assistente Sociale, già giudice onorario TdM Milano, Coordinatore Tecnico Genitori si diventa)

Dr. Franco Carola (Psicologo - Formatore Psicologia sociale e dello Sviluppo, mutuo-aiuto Parliamone Post Genitori si diventa in Liguria)

Dr.ssa Cecilia Pace (Psicologa e terapeuta, mutuo-aiuto Parliamone Post Genitori si

diventa a L'Aquila, Teramo e Roma)

Dr.ssa Fatima Uccellini (Psicologa e terapeuta)

Dr.ssa Nicoletta Capra (Psicologa e terapeuta)

Dr. Massimo Camiolo (Psicologo - psicoterapeuta)

Dr.ssa Torrisi Vita Marinella

Assistente sociale Centro adozioni ASL Milano à Distretto di Cinisello B.

Genitori

Abbate Sara

Abenda Simonetta

Allocca Carmine, insegnante di scuola primaria

Aluisi Ilaria

Amadi Roberta, psicologa

Angelisanti Alessandro

Antonelli Fabio

Aquila Maria Grazia

Argenzio Paola

Armanni Cristina

Asperti Daniela

Avelluto Pietro Paolo

Baiocchi Fabrizio

Baratto Rossella

Bazzano Ilaria

Belletti Marina

Benussi Silvia

Beraldi famiglia

Bernini Alessandra

Bersani Elena

Berti Simone, psicologo psicoterapeuta

Bianchi Barbara

Bianchi Federica

Bianchini Elena

Biffi Stefania

Bimbi Ludmilla

Bistacchia Daniela

Bologni Elisabetta

Bologni Roberto

Bonazza Francesca (Dirigente Scolastico D.D. Noale (Ve))

Bonzi Cristina

Bonzi Cristina

Bonzi Daniele

Bortolozzo Rosso Michela

Boscherini Arnaldo

Bruletti Serena

Bufalino Emilio

Busetto Cristina

Buzzi Barbara

Calcagno Giulia
Calderoni Sergio
Caminati Emilia
Carbonelli Cristina
Cassi Vittorio
Castellino Daniela
Cattabeni Margherita
Cavalleri Elena
Cavaretta Maurizio
Cazzaniga Cristina
Cazzaniga Enrico
Cecere Claudio
Ceci Raffaella
Celi Ilario
Cernuschi Gerardo
Chiapparini Franco
Cian Eleonora
Cigliano Aldo
Ciriminna Ferdinando
Citarella Francesco
Citterio Laura
Colombo Massimo
Congiu Massimo
Corchs Silvia
Corso Andreina
Costa Elena
Crisafulli Dario
Daina Valentina
De Ferrari Lucia
De Nicolao Andrea
Di Bitonto Giovanna
Di Natale Roberta (educatrice di nido)
Di Prima Paola Maria
Di Sopra Maddalena
Di Sora Simone
Diracca Silvia
Dolceamore Alessandra
Epifanio Rosellina
Epifanio Stefania
Esposito Mauro
Faggi Emanuela
Fanelli Alessandra
Ferrarese Marino
Ferrarese Mascia
Ferrari Annalisa
Ferrero Monica
Fiandanese Valentina
Filini Giusi
Fiore Arcangelo
Fiore Katia
Fontanelli Cristina (insegnante scuola primaria)
Forte Giuseppe

Franca Paolo
Francesconi Ada
Franco Giulia
Gai Antonella
Gaiani Laura
Galbiati Ornella
Garimberti Lorenza, insegnante di scuola primaria
Gavazzi Luisa (educatrice)
Gavrili Rosalba (madre adottiva e psicologa)
Giacconi Robertina
Giannini Lara
Giatti Valentina
Gislon Antonella
Giudici Paola
Greco Alessandra
Grisendi Giuliana
Guerra Lorenzo
Guerzoni Rachele, insegnante (e psicologa)
Iacono Lorenzo
Imperadori Marco
Incardona Alessandro
Izard Mark
Joriini Gloria
Landini Claudia, insegnante della scuola dell'infanzia
Lapegna Mariagloria
Lazzari Paola
Lodi Sonia
Lovigi Rossana
Lucchini Chiara
Maccioni Pompea
Magliocco Concetta
Malaman Barbara (insegnante)
Majavacchi Marcella, madre adottiva
Mandelli Marco (professore di scienze motorie nelle scuole dell'infanzia)
Marchese Maria
Mariani Danila
Maroni Barbara
Maset Sara Mary, Neuropsichiatra Infantile
Massa Roberto
Mattei Pierluigi
Mazzacuva Silvia
Mazzadi Franca (insegnante e volontaria di un ente autorizzato)
Melideo Giovanna
Michelotti Cristina Nadia
Mignosi Elena, ricercatrice universitaria, studiosa dei processi di formazione e dei processi di apprendimento in adulti e bambini
Miliotti D.ssa Anna Genni (autrice di "... e Nikolaj va a scuola, Franco Angeli, Milano "ricerca sull'inser scolastico dei bambini adottati, progettata ed effettuata con finanziamento Comunità europea, partner Toscana. Commissione regionale Pari Opportunità, ASL., Prov. Firenze per il CeSA Giardino dei Cilie

Firenze)
Millefiorini Andrea
Mistretta Luigi
Montanari Giuseppe, insegnante
Montresor Claudio
Morandi Claudio
Morandi Lidia
Moreno Nicolin
Motta Massimo
Mulazzi Sergio
Mulazzi Sonia
Muzzarelli Giuliana
Muzzarelli Giulio
Nacamulli Simona
Nardone Loredana, insegnante della scuola secondaria di primo grado
Nazarri Cristina
Negrola Silvia
Niccolini Cinzia
Nicolini Paola
Nicolini Giovanna, madre adottiva e insegnante scuola primaria
Nobile Monica (Psicopedagogista)
Nobili Cesare
Odorisio Maria Linda
Odorisio Teresa
Oliveri, Chiara docente a tempo indeterminato nella scuola elementare
Orlando Patrizia
Ortenzi Guido
Ortenzi Lucia
Padovan Arianna
Panizza Carla
Panseri Elena
Panseri Fiorenzo
Pantaleoni Stefano, docente e padre adottivo
Panza Costantino, medico pediatra
Pascarella Carmine, psicologo e psicoterapeuta AUSL di Reggio Emilia
Pasini Roberta
Paterlini Monica
Patini Giovanni
Patini Silvia
Patroncini Daniela
Patrono Vito (giornalista)
Perini Fabio, padre adottivo in attesa
Perosa Manuela
Perrone Maria Luisa
Petralia Cristina
Petri Stefania
Pettenello Giancarlo
Piaggi Silvia
Piccinini Paola (insegnante)
Picone Dott.ssa Irene, Psicologa, Psicoterapeuta Azienda Sanitaria dell'Alto Adige,
Comprensorio Sa Bolzano
Pietropaolo Michela

Pifferi Cristiano
Pifferi Valentina
Pin Barbara
Pochesci Laura
Poinelli Massimo
Poletti Giancarlo, padre adottivo in attesa
Polli Loredana
Ragonese Rossana, Insegnante, Consulente Familiare (Counselling relazionale, genitoriale e adottivo)
Genitore (mamma biologica, adottiva, affidataria) coautrice del testo "Il dono di due diversi amori. Qua il figlio adottivo" Di R. Ragonese, L. Della Scala, fam. Ralli ed San Paolo 2004
Rapisarda Dario
Ricciardi Francesca (impiegata)
Ricioppo Elvira (socia fondatrice e membro Consiglio Direttivo AFAIV Onlus)
Rivana Walter
Rizzo Franco
Romanello Alberto
Romani Valeria
Rosati alessandro, padre adottivo in attesa
Ruggiu Daniela
Russo Maria
Sacco Marco
Salvio Fabrizio
Sardi Francesca
Signorelli Elisa
Simoncelli Johnny, padre adottivo
Sodini Elena
Soggiu Tiziana
Sottocorno Riccardo
Spadoni Paola, insegnante scuola media superiore
Spena Sergio
Speziali Elena
Spezzani Patricia, insegnante scuola primaria
Sporchia Barbara, insegnante
Stangherlin Valentina
Stefani Alessandra
Stefano Tonetti
Stefanitti Giampaolo
Stradiotto Katia
Tamiozzo Silvana
Tamir Yafit
Tampellini Francesco
Tatti Elisabetta
Tavazzani Enrico
Tavazzani Rosangela, insegnante e counsellor
Tedeschi Simona, insegnante di scuola media superiore
Tegon Flaviana
Tiengo Alessandra
Todeschini Anna
Tognetti Luca
Tomè Emanuela

Toncelli Rita
Toscani Luca
Tovaglieri Francesca
Trianti Antonella
Trianti Claudio
Trotta Magda
Trusso Rosamaria, insegnante di scuola dell' infanzia
Uggetti Paola
Urso Mariangela
Urso Maurizio
Vanoncini Alessio
Varisco Cristina
Varisco Giuseppe
Vecchio Roberto
Vigone Davide
Villa Francesca (scenografa/costumista)
Visentin Catia
Vitale Grazia
Zaghetto Luca
Zamolo Katia T.
Zovini Silvia, pedagoga, insegnante